

Lodo racconta l'incubo dei bulli "Ero esile, mi chiamavano Cinzia"

Il leader dello Stato Sociale: se li incontro mi trattano come una star e io sorrido"

La foto è un po' sgranata, porta i segni degli anni che sono passati da quando è stata scattata. Il sorriso di Lodo Guenzi, però, è luminoso e divertito: lo stesso di oggi. Solo che allora, in quella immagine, non c'era ancora un cantante famoso, ma un ragazzino un po' pallido (-Sono nato in estate ma la odio – aveva detto in un'intervista. – Ricordo le mie da bambino, in Romagna, come tremende: odiavo il caldo, la sabbia nel costume, la crema solare...), biondino, esile. "Troppo esile" come ha fatto sapere ieri sul suo seguitissimo profilo Instagram (282 mila follower), svelando qualcosa in più su di lui, nella speranza di essere d'aiuto a tanti altri. – E' la prima volta che lo scrivo – ha spiegato, - Ho pensato molto se avesse senso e sì, ha senso.

Non è successo solo a lui, ma sono molti quelli che, raccontandolo, hanno la possibilità di innescare un dibattito come quello che è partito dalle sue parole. In tanti, ieri hanno voluto condividere la propria esperienza dicendo di essersi sentiti soli. Molti di più lo hanno ringraziato per aver parlato della sua. Ma succede adesso che le persone cantano a memoria le canzoni del suo gruppo (Lo Stato Sociale). Allora, però, al tempo della foto, gli rivolgevano ben altre attenzioni: "troppo esile, biondino, una femminuccia". Non solo offese e parole pesanti, anche qualche botta e una certa insistenza... - Mi chiamavano Cinzia, come il nome di una bici da donna. Curiosamente le uniche che mi piace guidare adesso. Credo che la mia smodata fame di fare cose grandi sia nata lì.

Nel frattempo è arrivata la musica e quindi il successo. I palazzetti stracolmi con quel gruppo nato nel 2009, Sanremo (nel 2018 Una vita in vacanza è arrivata seconda, ma ancora adesso la cantano tutti). Oggi quell'ex ragazzino troppo esile è tra i personaggi dello spettacolo più apprezzati, prima simbolo di quell'onda indie che ha

travolto la musica italiana negli ultimi tempi, poi il volto tv, spigliato e trasversale.

- E quando adesso incontro uno di quei bulli mi trattano come una star. Io faccio un gran sorriso e so che da bambini è un gran casino per tutti e neanche se ne saranno accorti di quello che hanno fatto. Ma non riesco a perdonarli... Vabbè..

Ma la morale di tutto per Guenzi non è questa. Se ha condiviso un momento tanto complesso è stato per un'altra ragione, - per dirti una cosa: ti hanno fatto del male, peggio che a me. Ma se la tua vita va avanti allora i prepotenti hanno perso.

Che la sua vita sia andata avanti è evidente a tutti. Anche ai bulli.

(articolo di Chiara Maffioletti, tratto e adattato dal *Corriere della Sera*, 11 giugno 2020)

- **Di cosa parla l'articolo?**
- **In quale sezione del giornale lo metteresti e perché?**
- **Qual è, secondo te, la finalità dell'articolo?**

- Informare dare un'opinione
 - Sensibilizzare
 - raccontare dei bulli
-

Io non ballo da solo

Di Massimo Gramellini

Ho appena letto le norme, sacrosante, della riapertura estiva delle discoteche e sono felice di aver avuto vent'anni qualche estate fa. All'ingresso bisognerà sorbirsì una coda come alle Poste, con i termometri che toglieranno il lavoro ai buttafuori. Una volta dentro, si potrà ballare all'aperto, beninteso a due metri uno dall'altro. Oltre ai lenti, già abrogati molto prima del governo Conte, saranno vietati i dialoghi tra i corpi che costituiscono l'essenza della danza. Sarà permesso rimanere seduti. Ma senza parlare con nessuno, a meno che non si abbia il diaframma di un tenore, perché per farsi sentire nel frastuono è indispensabile avvicinarsi all'orecchio del vicino, attività oltremodo pericolosa e illegale. Quindi uno dovrebbe farsi due ore di coda, misurarsi la

febbre e spruzzarsi amuchina per mettersi a bene una birra in solitudine sopra un divano, ascoltando musica ad alto volume neanche scelta da lui. Se avessi vent'anni, in discoteca ci andrei lo stesso, non fosse che per salvare da morte certa l'industria dello svago. Approssimandomi però ad averne il triplo, mi concedo il lusso di fare il filosofo. E, dopo una breve riflessione tra me e me (ancora consentita, purché il secondo me sia ad almeno un metro di distanza), mi dico che le uscite di gruppo sono divertenti solo se ci si può toccare. Un ballo spalla spalla in discoteca, un abbraccio allo stadio dopo un gol. Ma se distanziamento sociale deve essere, allora preferisco stare a casa mia.

(tratto dal *Corriere della Sera* 11 giugno 2020)

- In quale sezione del giornale metteresti l'articolo e perché?
- Qual è, secondo te, la finalità dell'articolo?

- Informare dare un'opinione
- Sensibilizzare
- raccontare dei bulli

- Di cosa si parla nell'articolo?
- Sottolinea nel testo le parti che si riferiscono al fatto.
- Secondo te, il giornalista dedica molta attenzione al fatto o alla sua opinione?